

Io sono il pane di vita

(Gv 6, 24-35)¹

XVIII Domenica T.O. - Anno B

Gv 6, 24-35

²⁴Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». ²⁶Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». ²⁸Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». ²⁹Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». ³⁰Allora gli dissero: «Quale segno^[2] tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera^[3] fai? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». ³²Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè^[4] che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». ³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». ³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!»

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Dopo il racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci di Domenica scorsa, Gesù va incontro ai discepoli sul lago (pericope non inclusa nel lezionario) ed il giorno successivo entra nella sinagoga di Cafarnaon.

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa cattolica*, nn.1333-1336 [I segni eucaristici del pane e del vino]; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, p.189 [Aggiunge molti dettagli, anche i nomi di Gesù];

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1279 [Pane della vita];

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1349 [Comunione sacramentale e spirituale].

² A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, pp.919-921.

³ LEON-DUFOUR, *Dizionario di Teologia biblica*, Ed. Marietti, p.802.

⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1739 [Gesù, nostro fratello; raffronto con Mos].

Questo capitolo 6 di Giovanni è proposto alla meditazione dei fedeli non solo in queste domeniche del Tempo Ordinario dell'anno B, ma anche dal venerdì della II settimana di Pasqua dell'anno A al sabato della III settimana.

Dopo aver sfamato la folla, Gesù si ritira sul monte a pregare e la sera i discepoli con la barca si recano a Cafarnao.

Il mattino successivo vede quella pleora di individui che si affannano per ritrovare Gesù; ma perché? Non certo per ascoltarlo, ma perché hanno risolto il problema del loro ventre.

È l'uomo vecchio che prende il sopravvento: saziamo il ventre, dato che siamo affamati solo di problemi mondani. Saziamo il corpo! La nostra anima non ci interessa. L'uomo carnale è duro a morire. **La santità non si improvvisa.**

Il discorso di Gesù alle folle, (capitolo 6 da 22 a 59), non si presenta né come un sereno discorso dottrinale, né come un insieme di parole che provocano la meraviglia della gente. No, la folla mormora, manifesta il suo stupore e poi manifesta il suo rifiuto di credere, anzi si scandalizza.

Gesù, presentandosi come cibo dei credenti, **ci fa comprendere che la fede in Lui è vita, è vera vita.**

Possiamo individuare nel discorso tre tappe con la medesima struttura:

- Racconto di transizione (6, 22-25).
- Prima tappa: Gesù parla del cibo che bisogna procurarsi e la folla chiede: *Signore, dacci sempre questo pane* (34) (6,26-34).
- Seconda tappa: la solenne affermazione gesuana “*io sono il pane della vita*”, ai versetti 35 e 48, (la “inclusione” tipica del metodo narrativo) ci fa conoscere l'origine divina della sua missione e la conclusione della nostra vita terrena: cioè **la vita eterna**. (6, 34-48)
- Terza tappa, finale: viene ribadito che
 - il pane è la carne del Figlio e che
 - chi ne mangia godrà della vita eterna.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Quindi, come già detto, Gesù proclama in un ampio discorso il mistero del pane. Lo fa mediante un dialogo tra Lui e la folla ed in esso possiamo evidenziare quattro contrasti o quattro antitesi.

- Prima opposizione o contrasto tra *cibo che non dura* e *cibo che rimane per la vita eterna* 6,27, cioè tra materialità e totalità dell'essere umano, tra sazietà fisica e pienezza interiore.

Questa stessa opposizione Gesù l'aveva sviluppata con la Samaritana, (4,13-14) per l'acqua. Questo contrasto si vede molto bene, oggi, nella nostra vita mondana, in quanto molto spesso noi siamo sazi di cose e vuoti di spirito. Ma non dobbiamo dire che i tempi di oggi siano diversi da quelli di ieri! Ne fa fede la frase che l'angelo dell'Apocalisse⁵ indirizza alla chiesa "tiepida" di Laodicèa in Turchia: "*Tu dici: sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo*" (Ap 3,17).

- Il secondo contrasto è quello dei pani tra il pane-manna (Es 16,14 e Gv 6,31) e colui che discende dal cielo ed è il pane di Dio, il 'pane' del Padre è il Figlio che si incarna (6,33).

E come il cibo si trasforma nella persona stessa, divenendo sua carne e suo sangue, così la comunione tra credente e Cristo, **nell'eucaristia**, è piena; ed è partecipazione alla sua vita eterna e divina.

- Terzo contrasto: alla folla che chiede quali siano le opere di Dio Gesù risponde al singolare dicendo che l'opera di Dio è credere.
- Quarta opposizione tra i segni-miracolo chiesti dalla folla (oggi abbiamo le tantissime apparizioni o visioni) e i segni di Gesù che sono i miracoli, che avvengono non per il gusto del sensazionale, ma quali gesti d'amore nei confronti dei sofferenti.

Il vertice della pericope di oggi, **il messaggio** è (come nella maggioranza delle preghiere della Messa) la Trinità ed in particolare la persona del Padre che è *il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero*. Se ci lasciamo catturare dalla splendida "icona delle icone", la Trinità di Rublev, coi tre angeli che si immergono circolarmente sulla mensa, al cui centro una coppa circolare contiene la testa di un agnello, contempliamo la Trinità raccolta nell'Eucaristia, la Trinità che avvolge l'Eucaristia.

Dunque: l'Eucaristia è dono del Padre, dono che prolunga quello dell'Incarnazione. La vita che viene a noi nell'Eucaristia è la vita che ha, come fonte e principio, il Padre e che si riversa nel mondo attraverso Gesù Cristo.

⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1632.

“È stupefacente che in un pezzetto di pane, scrive mons. Bregantini (arcivescovo di Campobasso-Boiano, famoso per la sua lotta contro la ‘ndrangheta), *l’Umanità si sposi col Cielo e venga ricondotta alla misura dell’eternità*. Gesù, però, non sempre accende consensi tra gli uomini, perché questi rincorrono poteri fugaci e su di loro piomba la cecità e la durezza del cuore.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Vide: l’inizio di questo versetto, che fa doppione col 22, è un indizio di redazione rimaneggiata sulla base di due primitive fonti.

Ricerca: spontaneamente la folla va verso Gesù. Poiché in Am 5,4 il Signore dice *cercate me e vivrete*, il discorso di Gesù che sta per iniziare fa eco alla parola del Profeta (che pre-annuncia). Ma è in Gesù che Dio dona la vita.

Lo trovarono: i due termini cercare-trovare⁶ sono costantemente associati sia dai profeti che dai saggi. “*Chi cerca il Signore lo trova*” leggiamo in Lc 11,10. Tuttavia Gesù dimostrerà che, quando lo si è trovato, è ancora necessario purificare ed orientare a lungo la propria ricerca.

In verità, in verità: in ebraico **amen**; nell’AT è sempre una risposta, affermativa od augurale, che ratifica le parole di un altro. In Gv l’espressione introduce

- una dichiarazione che Gesù fa a proprio nome,
- o per prendere posizione di fronte ai suoi interlocutori 6,32,
- o per sottolineare la propria personale versione delle cose 12,24,
- o per annunziare gli avvenimenti che gli capiteranno 13,21.

In ogni caso, però, l’espressione, **che** è usata solo da Gesù, ne indica l’autorità.

Segni: Gesù cerca qui di purificare il desiderio di pane materiale, indicando che bisogna cercare e conoscere la verità del segno-miracolo.

Datevi da fare: cioè lavorate, operate. Questo verbo, in greco, ha la stessa radice di *ergon=opera*.

L’opera di Dio Padre (oltre la Creazione) è il suo progetto di salvezza che sta per compiersi in Gesù Cristo (e mediante la sua Ora). Gesù è all’opera come il Padre (5,17) ed opera secondo ciò che vede fare dal Padre suo (5,19-20).

⁶ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.196 [Per il significato di “cercare”].

A loro volta, gli uomini, di allora e di oggi, debbono sintonizzare le loro opere sul piano di Dio.

Cibo: lavoro e cibo cioè lavoro e pane sono uniti. Il movimento della folla indica che essa è “all’opera” per cercare il cibo del corpo. Per operare con Dio bisogna invece cercare un altro cibo.

Non dura: il cibo che sazia il corpo perisce, il cibo che dà il Figlio “dimora” efficacemente, rimane sino alla vita eterna.

Figlio dell’uomo: questa espressione ha un duplice senso:

1. “Figlio d’uomo” richiama l’umanità di Gesù e le sue umiliazioni (anche con gli annunci della passione);
2. “figlio dell’uomo celeste” (tradizione derivata da Dan 7,13) evoca l’esaltazione di Gesù nella gloria divina. Qui è la seconda.

Vi darà: al futuro perché il dono del cibo è legato alla morte e alla risurrezione di Cristo.

Sigillo: serve ad autenticare le parole o la missione dell’inviato. Così è per Gesù. Le “opere” che Dio gli dà da compiere testimoniano in suo favore (3,2; 5,36). Sono il segno che il Figlio è in perfetta sintonia con il Padre (5,19).

Opera di Dio: Gesù, rispondendo al singolare, indica a noi che è soltanto perché noi abbiamo fatto irrobustire la pianticella della nostra fede che Gesù può compiere in noi la sua opera.

Colui che egli ha mandato: affermazione fondamentale in Gv. Occorre credere in Gesù, non perché si son visti dei segni, ma perché si vede **la sua gloria, cioè la sua divinità.**

Mostrandoci le incertezze della folla, l’evangelista ci fa capire che ci possono essere nel credente di ogni tempo delle zone di incredulità che restano, ancora e sempre, da evangelizzare.

Vediamo ... crediamo: la folla pretende di mettere Dio alla prova, vuole imporre delle condizioni a Dio e a Gesù, come fecero gli Ebrei nel deserto (Es 16,2; 17,2.7). Gesù rifiuta e dopo la Risurrezione dirà. *Beati quelli che non hanno visto ed hanno creduto* (Gv 20,29).

Io Maria Giovanna, Angela, Luigi, Santina (che non lo abbiamo visto con i nostri occhi) crediamo?

Sta scritto: (Sal 78,24)⁷ gli uditori si riferiscono ad un salmo il cui soggetto agente è Dio che *fece piovere su di loro la manna per cibo e diede loro pane dal cielo* e chiedono a Gesù di fare altrettanto.

Non Mosè: Gesù risponde attribuendo il prodigio a Mosè e specificando che è il Padre suo che dà il vero pane. Gesù in questo modo preannuncia la seconda e la terza parte del suo discorso:

Seconda parte: “*il pane disceso dal cielo*” = “io sono questo pane” (6,35-48);

Terza parte; “*i vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti*” (6,49-58).

Il pane ... quello vero: è il pane eucaristico, è la persona di Gesù.

Discende dal cielo: continuando il paragone con la manna, è Gesù colui che discende dal cielo; ma gli uditori non riescono a capire che Gesù parla di se stesso. L'espressione è chiara per coloro, fra noi, i quali ricordano che nel dialogo con Nicodemo colui che è disceso dal cielo è il Figlio dell'uomo (3,13).

Dà la vita: non facendoci sfuggire alla morte fisica, ma facendoci entrare in una vita dove non si è più minacciati dalla morte.

Questo pane: reazione analoga a quella della Samaritana (4,15). La folla è passata dalla ricerca materiale all'attesa di quel che Egli desidera dare, ma che essi stenteranno ad accettare appena avranno pienamente compreso ciò che dice Gesù.

⁷ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.975 [Facciamo discernimento sulla nostra vita spirituale con quanto riportato nel box].

È il Padre mio che vi dà il pane dal cielo



Gesù si è chiamato “pane della vita” in questo discorso che ha forti connotazioni eucaristiche e spiega che Lui è un dono diverso da quello dell’Esodo, ben vivo nella mente degli ascoltatori. Gesù, in quanto nuovo dono, non dona una vita transeunte (= che finisce), ma la **vita eterna (o vita nuova⁸ che ci viene donata dalla grazia battesimale .) {perciò non possiamo essere ’sbattezzati’}**.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Signore,
fammi capire
se la mia fede è veramente fondata
sulla tua Persona e sulla tua Parola!*

*Signore,
la mia pratica religiosa,
e soprattutto la mia partecipazione all’Eucaristia festiva,
scaturiscono da una fede
sicura, adulta, pacificante
oppure da motivazioni umane
e tradizionali?*

*Signore,
con l’aiuto del tuo Spirito,
rendi la mia fede
sempre più adulta e cosciente*

Amen.

⁸ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1697 [Catechesi della ‘vita nuova’ - sempre riferita a Gesù Cristo VIA, VERITA’, VITA (Gv 14,6 - in Rm 6,4): 1. Spirito Santo; 2. grazia; 3. beatitudini; 4. peccato e perdono; 5. virtù umane; 6. Virtù cristiane o teologali; 7. Duplice comandamento della carità; 8. Catechesi ‘ecclesiale’ (= beni spirituali e comunione dei santi)]; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.147 [Pagina molto importante: vita nuova e uomo nuovo].

NOMI DATI A GESÙ

I nomi usati nell'AT sono riferimenti profetici

- Agnello (Ap 5,6-13)
- Agnello di Dio (Gv 1,29)
- Alfa e Omèga (Ap 1,8)
- Autore della vita (At 3,15)
- Buon Pastore (Gv 10,14)
- Consigliere ammirabile (Is 9,5)⁹
- Cristo (Mt 1,16)¹⁰
- Dio Potente (Is 9,5)
- Emmanuele (Is 7.14)
- Figlio di Davide (Mt 15,22)
- Figlio di Dio (Mc 1,1)¹¹
- Figlio dell'uomo (Mt 8,20)¹²
- Germoglio (Zc 6,12)
- Germoglio/Radice di Davide (Ap 5,5)¹³
- Io Sono (Gv 8,58)¹⁴
- Leone di Giuda (Ap 5,5)¹⁵
- Maestro (Lc 5,5)¹⁶
- Nazareno (Mt 2,23)¹⁷
- Padre per sempre (Is 9,5)
- Porta (Gv 10,9)¹⁸
- Principe della pace (Is 9,5)
- Rabbi [rabbì tradotto è 'maestro'] (Gv 1,38)
- Radice di Iesse (Is 11,10)
- Re dei Re (Ap 19,16)¹⁹
- Santo e Giusto (At 3.14)²⁰

⁹ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.677 [Importante la nota]

¹⁰ *La Sacra Bibbia*, Ed. Shalom, p.3380.

¹¹ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1070 [Importante la nota].

¹² A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.540.

¹³ *La Sacra Bibbia*, Ed. Shalom, p.3318.

¹⁴ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1288;

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1368.

¹⁵ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1815.

¹⁶ *La Sacra Bibbia*, Ed. Shalom, p.3418.

¹⁷ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.630.

¹⁸ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1294.

¹⁹ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.1847-1849.

- Signore dei signori (Ap 19,16)
- Stella del mattino (2Pt 1,19; Ap 22,16)²¹
- Unto L' (Ap 5,6-13)
- Vera vite (Gv 15,1-8)²²
- Verbo (Gv 1,1)²³
- Verbo di Dio (Ap 19,13)²⁴.

IL REGNO DI DIO ²⁵

Nella preghiera del *Pater*, ogni giorno e più volte al giorno, un immenso numero di cristiani invoca la venuta del regno di Dio. Nondimeno, quest'invocazione rimane spesso una vaga evocazione che non si collega ad alcuna immagine o concezione.

Cosa significa *regno di Dio*? Il libro di Gerhard Lohfink, *Gesù di Nazaret. Cosa volle - Chi fu* edito dalla Queriniana offre a più riprese nei suoi venti capitoli degli elementi che ci permettono di chiarire meglio questo concetto, anzi, questa realtà.

Tanto per cominciare, la traduzione che rende meglio la parola «*malkhutha*» è «**sovranità di Dio**» (*Herrschaft*) piuttosto che «regno di Dio».

La sovranità è anzitutto una dimensione personale e solo in un secondo momento è una dimensione spaziale. «La sovranità di Dio è un evento. Essa “viene” o, meglio, “sta per arrivare”».

Non bisogna confondere la formulazione matteana «regno dei cieli» con una localizzazione celeste del “regno di Dio”. In Matteo essa è piuttosto un'espressione giudaica per parlare in modo riverente di Dio e per evitare di pronunciare il nome di Dio.

L'annuncio del regno di Dio fatto da Gesù è **escatologico**, ma questo non implica che è l'annuncio di una realtà remota o soltanto ultimativa (=finale).

Le “realtà ultime” non avvengono in un lontano futuro, ma in un tempo prossimo. Esse sono vicine, investono da vicino l'uomo. «*Il regno di Dio è in mezzo a voi*».

²⁰ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1354.

²¹ *La Sacra Bibbia*, Ed. Shalom, p.1382.

²² AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1311.

²³ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.1088.

²⁴ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.1092.

²⁵ GERHARD LOHFINK, dalla presentazione del *Gesù di Nazaret, Cosa volle - Chi fu*, Ed. Queriniana del 20 febbraio 2015.

La prima parola di Gesù all'inizio del Vangelo di Marco è già programmatica: «*Il tempo è compiuto ed il regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al vangelo*» (Mc 1,15). **Il cuore** della proclamazione non è tanto la conversione, quanto la **prossimità di Dio**

La conversione «è piuttosto una conseguenza della salvezza, che è già presente: il tempo è compiuto ed il regno di Dio è vicino. *All'inizio c'è* quindi, come avviene abitualmente nella Bibbia, ***l'azione di Dio, non l'azione dell'uomo.***

Dio ha preso l'iniziativa, Lui soltanto dona il regno di Dio.

Il compito del popolo di Dio [oggi noi del XXI secolo] consiste nel dare una risposta a tutto ciò. L'azione di Dio rende possibile l'azione dell'uomo.

Dio si è espresso pienamente in Gesù, **Gesù è il regno in persona, l'auto-basileia.** È «*la presenza definitiva di Dio nel mondo. Chi lo vede, vede il Padre*» (Gv 14,9).

In Gesù (Cristo) il regno di Dio è *già* presente. «Il “*non ancora*” del regno di Dio non dipende perciò dal temporeggiamento di Dio, ma dalla conversione dell'uomo che tarda ad arrivare. L'uomo non vuole avere Dio troppo vicino. Preferisce le danze delle sue proprie nozze a quelle delle nozze a cui Dio lo invita».

L'uomo intralcia questa manifestazione di Dio (che si appella alla libertà e alla corrispondenza dell'uomo/donna), non soltanto quando relega Dio in un lontano futuro o addirittura fuori dal tempo, ma anche quando lo condanna all'inazione negandogli un luogo. Il luogo è il nostro iter di vita su questa terra.

L'inizio del regno si concretizza in **un cammino di sequela e di imitazione di Cristo.** La sequela nei Vangeli è concretezza. È interessante quanto nota Lohfink riguardo all'utilizzo del verbo “seguire” nel NT: esso “non ricorre mai in forma di sostantivo (*akolúthesis*), ma sempre e solo in forma di verbo (*akolúthêin*)”.

Cioè, nei Vangeli non troviamo una sequela astratta. Essa non vi compare come un concetto intellettuale o come qualcosa di puramente esteriore, ma solo e sempre come evento concreto, visibile e tangibile (i verbi indicano il movimento e quindi l'azione, l'agire, i sostantivi, la stasi).

Benché Gesù faccia uso di immagini apocalittiche, Egli non è un apocalittico. Non aveva un sistema apocalittico e "soprattutto" non è mai caduto nel dualismo di molti apocalittici, quindi nel sistema dei due mondi, (che fanno seguire ogni uomo da un altro uomo), ma questi uomini sono tra loro nettamente divisi.

Anzi, Gesù parla del momento presente, del momento in cui insegna ed opera. Gesù parla di una conversione che deve avvenire ora (= cioè nel momento in cui sta parlando) perché «il regno di Dio è vicino».

Inoltre, la sua descrizione del regno avveniva ai suoi tempi (ma avviene anche oggi ogni volta che proclamiamo il testo) con l'aiuto di un mondo che i suoi

ascoltatori avevano quotidianamente sotto gli occhi (e che noi rivediamo ad ogni rilettura).

Questo evidenzia qualcosa nella natura del regno che «*si invera già adesso in mezzo all'ambiente abituale, noto e quotidiano dell'uomo. Non viene con un frastuono apocalittico, mediante una grande e irresistibile azione di Dio, ma nel modo in cui una pianta di senape diventa grande*».

Dov'è il regno di Dio? È lì, nel nascondimento, nelle cose piccole, nel dettaglio.

Non è vero che il diavolo sta nei dettagli, è la santità, è Dio, che sta nei dettagli, nella fedeltà e nella coerenza di vita: la coerenza nella propria vita diventa un *habitus* di grazia e di graziosità.

«*Il regno di Dio* - spiega Lohfink, il teologo tedesco - *cresce nel nascondimento, nel piccolo, nell'inappariscnte, perché* Dio vuole che il vecchio mondo si trasformi liberamente nel suo regno. Gesù descrive nelle sue parabole della semina una rivoluzione silenziosa, e il suo simbolo migliore è la crescita. Essa si realizza nel silenzio. Ciò che cresce non fa rumore».

Il regno di Dio, infine, è un'esperienza che riguarda tutto l'uomo. È un'esperienza di redenzione che non riguarda solo la mente e le virtù, ma è una trasfigurazione della nostra esperienza di questo mondo e della materia.

«Nulla deve essere risparmiato. **La redenzione** riguarda tutta la creazione. La storia della rivelazione non è stata una progressiva demondanizzazione, ma **un'incarnazione** sempre più completa, una compenetrazione sempre più profonda del mondo con lo spirito di Dio. Dio è fisicamente venuto vicino all'uomo in modo benefico».

Oltre alle preziose pagine di teologia sulla «sovranità di Dio», il libro di Lohfink fa parte di quei contributi preziosi alla *Leben Jesu Forschung* (la ricerca del Gesù storico) perché esce dalla malata ermeneutica del sospetto che cerca Gesù *contro* i Vangeli e si inserisce nel solco dell'**unica ricerca, storicamente e teologicamente feconda, quella della ricerca di Gesù con i Vangeli**.



Prima pagina del Vangelo di San Marco, con una miniatura del battesimo di Cristo, tratta da un evangelico copto-arabo del Cairo



Andrej Rublev
TRINITÀ
(secolo quindicesimo)